

Investimenti nel mirino

Il risiko del risparmio inizia da Anima

PAOLA JADELUCA

La mossa di Banco Bpm sul gestore apre nuove ipotesi di concentrazione. L'analisi di **Intermonte** sul possibile target Arca: «L'unione creerebbe un nuovo polo italiano»

«Una bella sorpresa»: Alberto Villa, responsabile equity research di **Intermonte** commenta così la scalata alle azioni di Anima da parte di Banco Bpm, salito dal 15,3% al 19,4% del capitale. Nel giro di meno di un mese tra maggio e giugno l'istituto guidato da Giuseppe Castagna ha comprato sul mercato azioni per un valore di poco più di 50 milioni, confermandosi il primo azionista della società di risparmio. «Potrebbe avere deciso di rafforzare la sua presenza in Anima holding anche in prospettive di eventuali nuove operazioni di aggregazione nel settore», spiega Villa. Il mondo del risparmio gestito è in piena fase di consolidamento, da una parte spinto dall'esigenza di far leva su economie di scala e dall'altro, da esigenze di diversificazione per entrare in nuovi segmenti di business.

«In questo scenario Anima, gestore indipendente, può costituire un polo aggregante, considerato che già ha una storia significativa di aggregazioni», racconta Villa. Nata come boutique di pochi im-

prenditori, ha rilevato Etruria Fund, poi Prima Sgr, frutto di un'alleanza tra Mps e il fondo di private equity Clessidra, poi ha rilevato Creval e infine Aletti Gestielle, ceduta dallo stesso Banco Bpm nelle fasi di riorganizzazione in seguito alla riforma delle popolari.

Anima è sempre stata nell'orbita

della Popolare Milano, anche se con la quotazione in Borsa del 2014 è diventata una realtà esterna indipendente, ma sempre con la Banca come azionista di riferimento. Nel 2015 le Poste italiane hanno acquisito il 10,2% delle azioni da Mps, altro socio, e da allora è il secondo azionista dopo Banco Bpm. Poste non ha dato segni di voler ostacolare la nuova avanzata di Banco Bpm. Non ha evidentemente interesse a entrare nel risiko del risparmio gestito.

Anima è diventata nel corso del tempo un punto di riferimento per il settore. Ai tempi in cui era Francesco Caio l'amministratore delegato di Poste, Poste Italiane, insieme ad Anima e Cdp, era scesa in campo con l'obiettivo di comprare Pioneer, altra importante società di asset management, poi venduta da Unicredit alla francese Amundi.

Tra le ipotesi di consolidamento rimaste in Italia la più rilevante sarebbe oggi una possibile fusione o acquisizione di Arca, altro asset manager di emanazione bancaria, controllato da Bper e Popolare di Sondrio.

CONNESSIONI BANCARIE

Industria del risparmio gestito e mondo del credito sono strettamente collegati. «Anima non ha una sua rete, i suoi prodotti sono distribuiti

per lo più da Banco Bpm e altri partner strategici, a sua volta Anima gestisce 25 miliardi di asset di Banco Bpm, il 53% degli asset retail in portafoglio», racconta Villa. E già questo spiega il rafforzamento nella partecipazione: «L'aumento della quota conferma che Anima è un partner strategico per Banco Bpm», hanno dichiarato a *Bloomberg* i portavoce dell'istituto appena resa nota l'operazione. «Anima conta 180 miliardi di asset in gestione, ma circa 90 sono relativi alla gestione dei portafogli legati alle polizze vita di Poste Italiane, ecco che un'alleanza con Arca, che ha 33 miliardi di asset in gestione e la rete distributiva di Bper e Popolare Sondrio, contribuirebbe alla creazione di un polo ita-

liano», spiega Villa. Tempo fa si era parlato di un'attenzione di Amundi

su Anima, poi smentita dalla stessa Amundi. Il matrimonio tra Anima e Arca potrebbe avvenire in due modi. O attraverso la cessione di Arca oppure attraverso un matrimonio tra i due gruppi bancari, a monte della filiera. Da tempo si susseguono rumor su una ipotetica alleanza tra Banco Bpm e Bper. Voci nate in scia all'offerta di acquisto lanciata da Intesa Sanpaolo su Ubi, che appena prima della pandemia da Covid 19 aveva fatto intravedere una nuova possibile ondata di fusioni nel settore del credito. Secondo **Intermonte** sembra però più probabile una cessione. Con la vendita di Arca, Bper avrebbe risorse per colmare, o perlomeno ridurre, il gap di capitale annunciato per acquistare alcune filiali di Ubi, operazione prospettata alla luce dell'offerta di scambio di Intesa Sanpaolo su Ubi che per finalizzarsi dovrebbe cedere sportelli per motivi antitrust. Rispetto a incroci azionari tra banche, i matrimoni tra operatori del risparmio gestito sono relativamente più semplici. «Si tratta di un business stabile, che genera cassa e fornisce possibilità di dividendo agli azionisti, Anima non si lascerebbe sfuggire un'ipotesi di acquisizione di Arca», commenta ancora Villa, secondo il quale l'operazione potrebbe avvenire con pagamento in contanti: «Assumendo un dividendo di 150 milioni agli shareholder a un valore delle azioni di 400 milioni, sarebbe attraente per Anima. Ma anche un deal al 50% cash e 50 in azioni, sarebbe comunque un'operazione in grado di generare valore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Alessandro Melzi d'Eril
ad
Anima Holding

I numeri



TRIMESTRE IN CRESCITA
I DATI DEL CONTO ECONOMICO DI ANIMA NEL PERIODO GENNAIO-MARZO



Giuseppe Castagna
ad
Banco Bpm